

I nostri artisti

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **31 (1962)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I nostri artisti

Il supplemento della Neue Bündner Zeitung «*Bündens Beitrag zur Kunst*» (Contributo del Grigioni all'arte) si è occupato negli ultimi tempi, per la penna competente di Ulrich Christoffel, di tre artisti grigionitaliani: Alberto Giacometti, Fernando Lardelli e Ponziano Togni.

Alberto Giacometti

L'artista di Stampa, considerato negli ambienti critici internazionali come «il più celebre scultore dei nostri giorni», oltre che come valido pittore, compiendo il 10 ottobre scorso sessant'anni è stato onorato dell'ambitissimo premio Carnegie (Pittsburg, Stati Uniti) e si è visto riservata una sala per la prossima Biennale di Venezia.

L'autorevole critico Gotthard Jedlicka gli ha dedicato per l'occasione un articolo pieno di simpatia nella pagina artistica della Neue Zürcher Zeitung (Nr. 3740 del 10 ottobre 1961), articolo che speriamo di potere prossimamente offrire in traduzione ai nostri lettori.

Per oggi togliamo qualche passo dallo scritto del Christoffel, il quale ricorda pure l'attività dei due fratelli di Alberto, Bruno, architetto sensibile a tutti i problemi artistici, e Diego che dall'opera ausiliaria nell'esecuzione delle sculture di Alberto si avventura sempre più in un'attività artistica indipendente.

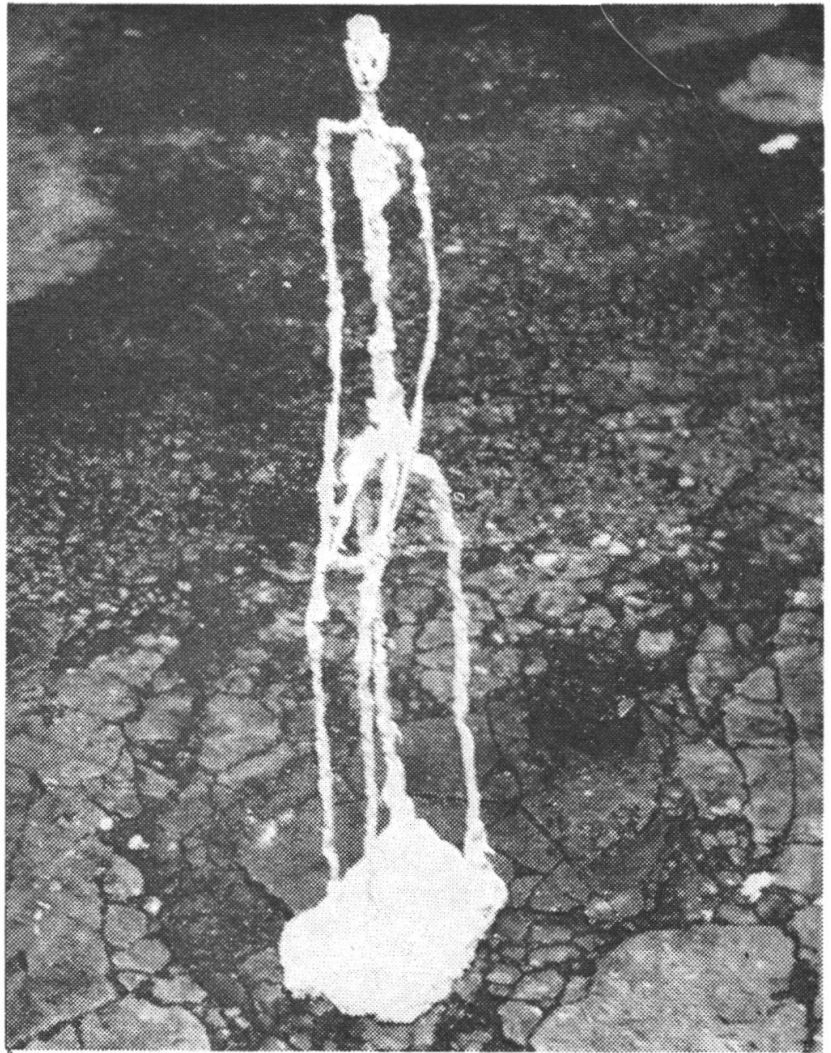
Del figlio maggiore di Giovanni Giacometti dice Christoffel:

Alberto Giacometti affronta il problema della plasticità da un punto di vista nuovo. Per lui la scultura non è un arrotondare, un curvare e un plasmare le forme e le figure nello spazio, bensì un porgere ascolto all'intimo ritmo della vita che le figure tengono imprigionato. Le sculture di Giacometti, grandi o piccole, sono sottili, slanciate, alte, senza peso e senza pienezza, ma nella loro sproporzione esse conservano la scandita articolazione del corpo umano e ne esprimono chiaramente la vitalità organica.

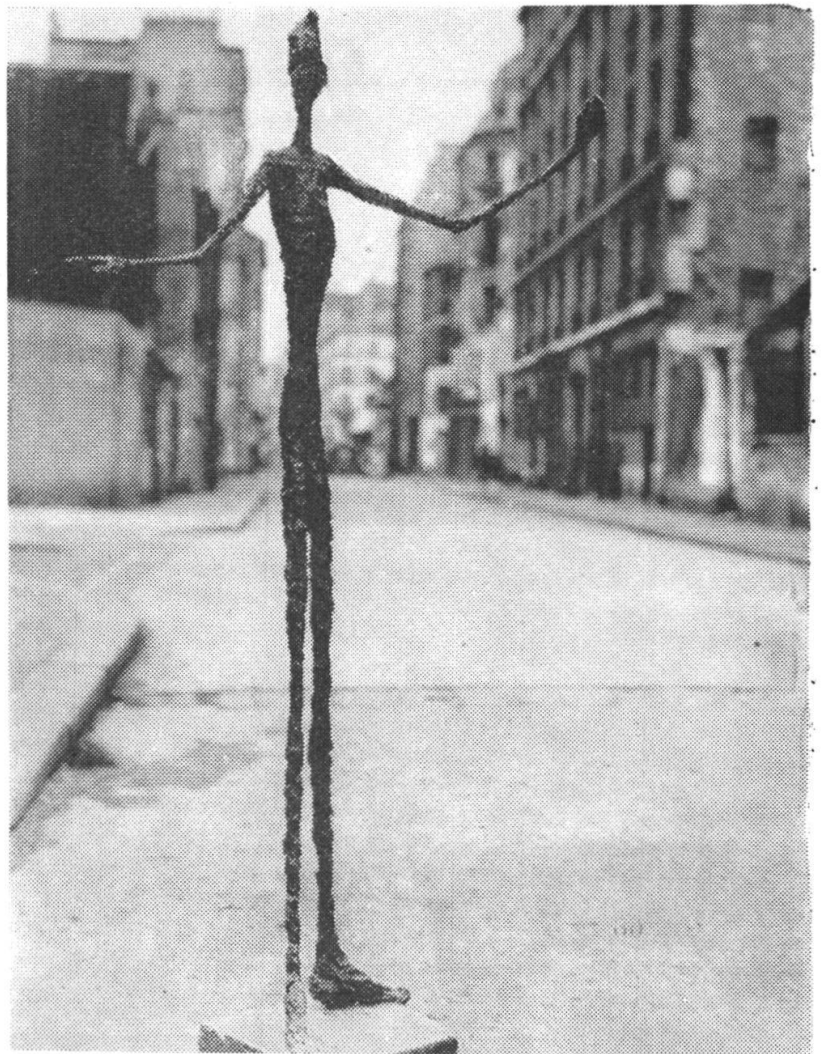
Pur essendo la scultura di Giacometti dominata dall'esigenza moderna di estrarre la realtà, come da un «rebus», dall'eterno essere e di evocare

Le lastre illustranti questo articolo sono state gentilmente messe a disposizione dalla « Neue Bündner Zeitung ».

Alberto Giacometti — *Figurina*



Alberto Giacometti — *Figurina*



nella singola opera il durevole di questo essere, ciò che ha portato all'arte astratta, *le figure di A. G. non si possono tuttavia definire astratte, poiché hanno sempre come oggetto il corpo umano, nel lineare fluire del movimento e nel respiro delle membra.*

Le teste sono spesso piccoli punti poggiati sul corpo, come negli insetti, eppure esprimono sempre il carattere di maschere individuali... La sua istintiva conoscenza della funzione essenziale del volto umano permette allo scultore di esprimere chiaramente i più profondi rapporti che corrono tra la maschera, l'anima e lo spirito. Le sue teste e le sue invenzioni figurative ci aprono nuove conoscenze intorno all'essenza del corpo umano e ai problemi della rappresentazione.

Le sue figure che richiamano piccoli idoli ricordano spesso oggetti rituali di culture preistoriche, per il motivo che il nostro tempo li comprende meglio e che gli artisti ne interpretano il profondo significato. Le sottili figure di A. G., librate nell'aria come dei segni... stanno ritte in un muto riserbo, oppure scivolano impercettibilmente attraverso lo spazio; malgrado ciò esse conoscono tutte le possibilità plastiche del camminare, del correre, del cadere innanzi, del girare su se stesse... Il loro movimento è come una danza liturgica; il loro moto determina un luogo nel vuoto e accenna ad una relazione con la luce e con lo spazio...

Si ha l'impressione che l'artista, che conosce il nostro tempo nelle sue più vigili sfumature e che è profondamente legato alla vita e a tutta la realtà, evochi nelle sue opere visioni di età primordiali.

Esemplare l'esecuzione tecnica di queste opere saldate angolate curvate cesellate bulinate. Ogni sollecitudine artificiosa, ogni sensualismo della materia, ogni melodia delle curve, ogni brillio dell'effetto plastico che il marmo e il bronzo offrono, è evitato. Con lo strumento di una tecnica oggettiva A. G. ci conduce a misteriose scoperte nell'ambito dello spazio, del tempo e del movimento... Il linguaggio delle sue figure apre un campo vastissimo di esperienza, poiché in quelle fluisce davanti ai nostri occhi e si fa immediatamente sensibile l'infinito flusso del tempo e della vita.

Dei disegni dice il critico:

...gli interessa solo ciò che costituisce l'elemento centrale della pittura parietale e monumentale: l'affermazione della figura umana nei confronti dello spazio.

...il disegno è nervoso, pieno di vigore, ma l'insieme del quadro è calmo, riposa in se stesso in una nobile riservatezza.

Delle tele:

Come pittore A. G. è artista che sente in modo assoluto il giuoco di luce ed ombra nello spazio, il profumo dei fiori, l'atmosfera che circonda

uomini e cose; ma in ogni singolo oggetto reale egli ricerca l'essenza nascosta, l'unità di corpi e spazio che gli si rivela attraverso gli emblemi della vita.

La sua arte è più che continuazione e perfezione di una tradizione, è creazione che sale dalle profonde radici della conoscenza e dell'attività artistica e ci trascina in una corrente che ci porta, al di là di quanto ci lega a tempo e luogo, in un impersonale ritmo dell'esistenza. La grande efficacia di quest'arte si spiega anche dal fatto che essa viene incontro ad una nascosta malinconia dell'uomo moderno.

Altri due artisti grigionitaliani sono trattati con simpatia e competenza dal medesimo Christoffel nel supplemento citato.

Fernando Lardelli

Dopo aver ricordato che già Augusto Giacometti ha rinnovato nel Grigioni l'antica arte del mosaico, nella quale la scelta delle tessere e dei colori, la composizione e l'esecuzione tecnica sono altrettanto importanti quanto l'ideazione della figura, il Christoffel ci dice che Lardelli eseguisce tutte queste fasi preparatorie dell'opera con lo stesso amore e la stessa dedizione che vi dedicava il maestro.

Il mosaico suppone una forte sensibilità pittorica, poiché la gradazione dei vari toni riccamente contrastanti, dal rossobruno al grigio, dal bianco al verde, dal nero al chiaro, e la sfumatura dei colori quasi da tessera a tessera si fondono esclusivamente su premesse pittoriche. Il disegno delle figure resta invece sottomesso ai presupposti stilistici dell'ornamentazione piana, unidimensionale, quindi deve essere subordinato ad una certa semplificazione e concentrazione formale. Senza perdere il suo carattere di «materiale», la dura sostanza delle pietre si trasforma, sotto la mano dell'artista, in colore delicatamente sentito. Nel comporre le tessere a formare piani e contorni espressivi e nel ridurre ad unità sfondo e figure sta il grande fascino artigianale del mosaico, fascino che è particolarmente efficace quando l'artista stesso è anche esecutore materiale del lavoro musivo. Teste e uccelli, perfino la civetta, si affacciano chiaramente dallo sfondo, pur rimanendo legati alla disposizione piana del mosaico.

Per giungere a tale maestria in questa tecnica occorsero a Fernando Lardelli anni di formazione e di pratica attività artistica.

Si ricorda poi il curriculum dell'Artista, dai primi incoraggiamenti che gli dette Rodolfo Olgiati, ai soggiorni a Ginevra, Parigi, Firenze, Parigi, Pirenei, Provenza, Poschiavo e Lugano.

La sua opera di pittore e disegnatore è così caratterizzata:



Fernando Lardelli — *L'artista*

...con i suoi tratti trasparenti Fernando Lardelli disegna motivi che per luce e colore si fondono in un tutto, sia che egli si sia posto davanti alla realtà a Parigi o a Venezia, in Francia o a Poschiavo. Egli evita gli aspetti «pittoreschi»,... prende a modello città e campagna nella loro sommessata vita di ogni giorno, perché l'oggetto deve subordinarsi alla rappresentazione grafico-artistica né deve pesare sulla sottile trama di linee e di vuoti luminosi. I disegni non sono studi preparatori per quadri, essi sono strumenti di un modo autonomo di interpretare la realtà e di esprimerla artisticamente.

Oltre che il disegno il Lardelli ama particolarmente il pastello, il quale, con il suo «secco», già lo avvicina al mosaico.

...(Nei paesaggi) ciò che attira è l'intrecciata scrittura delle pennellate. Da tutti emana la simpatia che lega il pittore alla natura e che affascina nel suo incanto anche l'osservatore del quadro... Il sentimento istintivo che il pittore prova per la natura si riversa nell'accuratezza dell'esecuzione la quale, nel disegno come nella pittura come nel mosaico, innalza, per mezzo di un momento di forte tensione, l'invenzione e la rappresentazione.

Ponziano Togni

Del sanvittorese Ponziano Togni, nato a Chiavenna e formatosi in Italia prima come architetto e poi come pittore, il Christoffel mette in evidenza quale accento di sensibilità plastica e di chiarezza compositiva lo studio dell'architettura continui a segnare nell'opera pittorica. L'essenza dell'arte del Togni consiste per il critico nel fatto che

...egli guarda nella realtà ciò che è quotidiano, poco avvertito, inappariscente, per potergli conferire il massimo di vitalità e di figurazione artistica.

Una stradiciola italiana con poche persone, con un palazzo sulla destra e una chiesa nello sfondo, in più un gruppo di alberi che cominciano a verdeggiare in un giardino, ecco un semplice quadro di chiara coesione, nel quale l'architettura respira in luci ed ombre la medesima vita che gli alberi. E' questo tranquillo senso dell'essere che Togni sa risvegliare in ogni quadro, in ogni disegno. Ciò che vi è schizzato leggermente e come a caso porta in sé ogni volta la tensione delle cose necessarie ed è ricco di interna organicità.

Sia che dipinga in china, o che acquarelli a colori, o che disegni a penna, questo artista sa concepire come avvenimento di pittura anche lo spazio... L'architettura non viene descritta come una composizione musicale, essa viene espressa in immagine nei suoi rapporti di chiaro e scuro, di luce e colore, nella dimensione di profondità e di larghezza, di primo piano e di piani arretrati. Davanti a una casa spoglia, bassa, senza finestre, e al muro del giardino ravvivato solo dalla neve, dalla fronda sporgente di un cespuglio e da una porticina, marito e moglie stanno spalando la neve; una situazione pienamente rappresentata con i mezzi più semplici, che non vuole narrare o caratterizzare ma solo poetizzare in immagine suggestiva un brano della vita, un'azione che si ripete sotto mille aspetti.

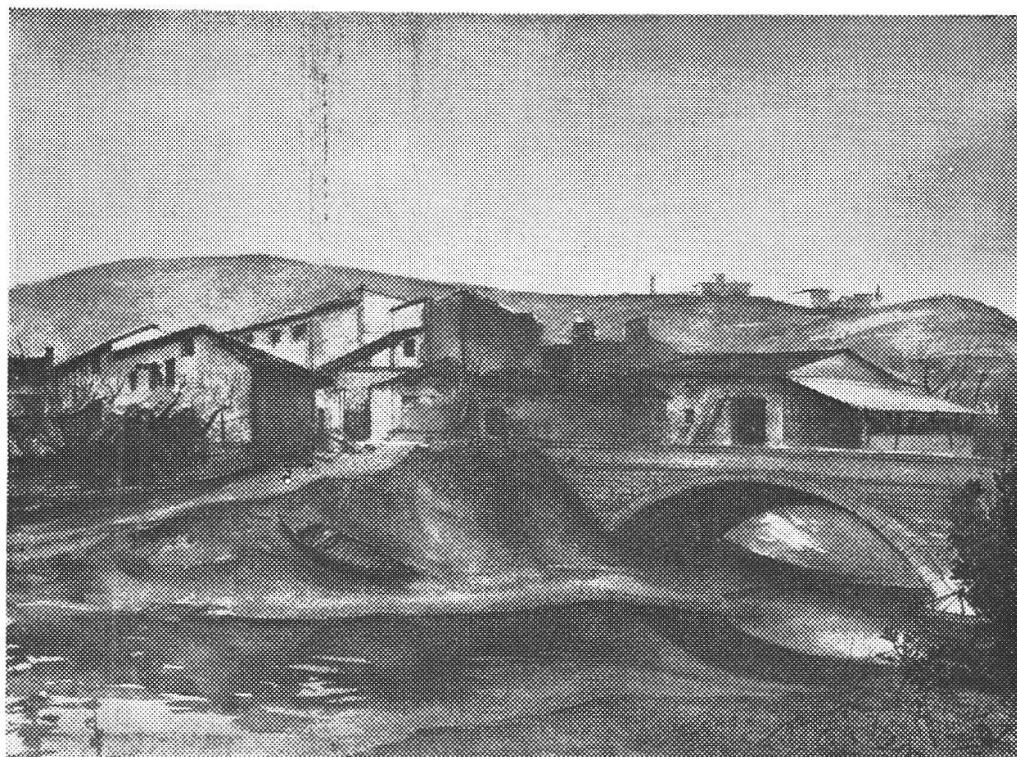
...Sotto il suo pennello le cose acquistano un fascino particolare. Egli dipinge pure nature morte. Così, ancora negli ultimi tempi, un paio di bottiglie su una mensola davanti alla parete bianca sulla quale esse proiettano le loro ombre: in più un libro aperto e una coperta che vi pende sopra. Elementi pittorici, spaziali, geometrici e tonali ci dicono tante cose di questi semplici oggetti, che non si desidererebbe altro se non di poter sprofondarsi nel loro piccolo mondo.

I quadri di Togni sono riservati e quasi senza voce, ma, a soffermarvisi davanti, essi sprigionano da sé la più bella ricchezza di forma, di realtà e di tono.

...Ponziano Togni sa far parlare in modo straordinario l'essenza delle cose, sa trasformare un apparente nulla in un avvenimento artistico, non



Ponziano Togni — *Spalatori di neve*



Ponziano
Togni

*Galluzzo
presso
Firenze*

tanto attraverso le figure e gli oggetti in sé, quanto attraverso l'ordine che figure ed oggetti hanno nello spazio, attraverso i rapporti tonali che li legano e attraverso l'inesauribile compenetrarsi di luci e ombre che dà modo all'artista di raggiungere nelle sue opere scoperte sempre inedite e risultati sempre nuovi. Grazie alla sua sorvegliata maniera pittorica ogni apparenza acquista per l'occhio di chi contempla il quadro un nuovo contenuto anche se il Togni non pensa mai, mentre dipinge, all'osservatore.

All'aperto lo sguardo spazia fino all'infinità sconfinata della terra e del cielo, ma anche questa illimitatezza viene imprigionata nella tettonica del quadro, nell'interiorità della natura morta... (I paesaggi del Togni) contengono una completa epopea di natura, spazio, vita e atmosfera. Ecco un modesto soggetto meridionale, un villaggio sul torrente, con un ponte di pietra e dietro, su una mossa linea orizzontale, un'altura con alcune case; anche qui nessuna figura umana, ma un quadro convincente della realtà, che ci dà vivo e presente il carattere di tutta una regione.

Ponziano Togni invita chi contempla le sue tele i suoi acquarelli i suoi disegni a sprofondarsi in meditazione nei fiori, negli uomini, negli oggetti, negli spazi e nei paesaggi che egli dipinge; ma più ancora a penetrare nella forma per mezzo della quale egli innalza, a visibilità artistica, le cose viste, spogliandole della loro realtà sensibile e trasformandole in pura immagine.

Il pittore trasforma in esperienza artisticamente interessante quanto nella realtà è banale, non interessante e ci fa apparire mistero quanto nella realtà è ovvio.

OSCAR NUSSIO, che ha dato i disegni illustrativi al racconto di Leonardo Bertossa che pubblichiamo in questo fascicolo, ha avuto, come ogni anno, la sua mostra personale al Kongresshaus di Zurigo. L'esposizione è durata dal 31 ottobre al 20 novembre.

r. b.